

Novara va bene... una spesa

Mercato
VELA

Mercato
Corso TRIESTE

Mercato
COPERTO

Mercato
Piazza PASTEUR

Mercato
Largo LEONARDI



Comune di Novara



novara hub del nord ovest

FONDAZIONE AMICI
DELLA CATTEDRALE
DI NOVARA



Si ringrazia

ASCOM
Novara



Fondazione Nazionale
dei Artigianato e Piccola
Media Impresa
Piemonte Nord
Provincia di Novara

Confartigianato
Impresa
Confartigianato Imprese Piemonte Orientale

CONFESERCENTI
NOVARA e VERBANO
CUSIO OSSOLA



Novara val bene... una spesa

A cura di
Emanuela Fortuna

Fotografie
Tommy Ducale

Progetto grafico
Kateryna Veshtak

prodotto da

contemporary
**DiD
ART
LaB**

didartlab@gmail.com
www.contemporarydidartlab.com
www.associazioneartelab.it

RICETTE DEL BUON VIVERE

Un mercato è sicuramente un luogo di commercio. Sono tanti i prodotti venduti: enogastronomia, abbigliamento, prodotti per la casa o per la sartoria. È un luogo fatto di tanti colori e di tante voci, non solo quelle dei commercianti ma anche degli utenti che utilizzano questi spazi come luoghi di incontro e di chiacchiera. Chiacchiere che non finiscono sotto le volte del mercato ma proseguono nei bar limitrofi.

Il mercato è soprattutto, però, un luogo che ci insegna un'alimentazione sana e gustosa: sono i prodotti della dieta mediterranea ad essere i protagonisti dei banchi alimentari, in particolar modo la frutta e la verdura, spesso a chilometro zero.

Inoltre comprare al mercato ci fa risparmiare: qui non ci sono capienti carrelli da riempire. Al mercato dobbiamo trasportare noi la spesa e quindi compriamo solo ciò che è necessario e che sappiamo di consumare entro pochi giorni. Così non sprechiamo nulla. Risparmiamo tempo e denaro, utilizziamo tutto quello che abbiamo acquistato... e mangiamo sempre cibi freschi!





Le caratteristiche della Dieta mediterranea sono: abbondanti alimenti di origine vegetale - frutta, verdura, ortaggi, pane e cereali (soprattutto integrali), patate, fagioli e altri legumi, noci, semi - freschi, al naturale, di stagione, di origine locale; frutta fresca come dessert giornaliero, dolci contenenti zuccheri raffinati o miele poche volte la settimana; olio di oliva come principale fonte di grassi; latticini (principalmente formaggi e yogurt) consumati giornalmente in modesta-moderata quantità; pesce e pollame consumato in quantità modesta-moderata; da zero a quattro uova la settimana; carni rosse in modesta quantità; vino consumato in quantità modesta-moderata, generalmente durante il pasto.

Comprare al mercato significa spesso anche sostenere l'economia locale. Sono prodotti del territorio: frutta e verdura, cereali e carni provengono dalle campagne novaresi. Così anche per il riso, il gorgonzola e i salami dlla duja o le fidighine che sono prodotti tipici novaresi.

Infine al mercato hai un rapporto diretto con il venditore: sai chi è e, se un prodotto è scadente, sai con chi protestare e su chi rivalerti. È una sicurezza sulla qualità di ciò che mangi.

Per la nostra salute, un'alimentazione sana va abbinata all'attività fisica. Muoversi e camminare ma anche fare sport ci aiutano a restare in forma. Persino fare la spesa può essere un momento della giornata dedicato al nostro benessere. Contiamo quanti passi facciamo tra i banchi nei diversi padiglioni che percorriamo al mercato. Saranno sicuramente molti... E poiché la nostra spesa sarà una spesa ragionata e quindi misurata possiamo permetterci di andare al mercato in bicicletta. In fondo per fare spesa al mercato non abbiamo così bisogno della macchina.

Il percorso che vi proponiamo dai mercati alla scoperta di una delle periferie novaresi invita ad abbinare una sana alimentazione allo sport.



Dal sito del Ministero della Salute

I benefici dell'attività fisica

Muoversi quotidianamente produce effetti positivi sulla salute fisica e psichica della persona. Gli studi scientifici che ne confermano gli effetti benefici sono ormai innumerevoli e mettono in luce che l'attività fisica: migliora la tolleranza al glucosio e riduce il rischio di ammalarsi di diabete di tipo 2; previene l'ipercolesterolemia e l'ipertensione e riduce i livelli della pressione arteriosa e del colesterolo; diminuisce il rischio di sviluppo di malattie cardiache e di diversi tumori, come quelli del colon e del seno; riduce il rischio di morte prematura, in particolare quella causata da infarto e altre malattie cardiache; previene e riduce l'osteoporosi e il rischio di fratture, ma anche i disturbi muscolo-scheletrici (per esempio il mal di schiena); riduce i sintomi di ansia, stress e depressione; previene, specialmente tra i bambini e i giovani, i comportamenti a rischio come l'uso di tabacco, alcol, diete non sane e atteggiamenti violenti e favorisce il benessere psicologico attraverso lo sviluppo dell'autostima, dell'autonomia e facilita la gestione dell'ansia e delle situazioni stressanti; produce dispendio energetico e la diminuzione del rischio di obesità.

Bambini

Per i bambini e i ragazzi la partecipazione ai giochi e ad altre attività fisiche, sia a scuola che durante il tempo libero, è essenziale per un sano sviluppo dell'apparato osteoarticolare e muscolare, il benessere psichico e sociale, il controllo del peso corporeo, il corretto funzionamento degli apparati cardiovascolare e respiratorio. Inoltre, lo sport e l'attività fisica contribuiscono a evitare l'instaurarsi di comportamenti sbagliati, come l'abitudine a fumo e alcol e l'uso di droghe. L'Oms consiglia almeno 60 minuti al giorno di attività moderata-vigorosa.



Ex



IL MERCATO COPERTO di Novara

Al Mercato Coperto di Novara si trovano prodotti alimentari a chilometro zero, si può conoscere il nostro territorio novarese, ma si possono anche gustare prodotti che arrivano da lontano con i sapori ed i profumi di terre lontane. Possiamo degustare il gorgonzola novarese, ma anche formaggi delle valli dell'Ossola e della Val Formazza e Vigizzo, i pecorini del centro Italia ed i saporiti caprini francesi o l'Emmentaler svizzero dal sapore deciso ed i formaggi olandesi dal gusto intenso; possiamo trovare i salumi tipici locali come il salam dla duja o la fidighina ma anche i salami calabresi, i salami d'asino, di cinghiale o al barolo ed i salumi grazie ai quali l'enogastronomia italiana è conosciuta in tutto il mondo. Si possono acquistare carni pregiate da allevamenti del territorio ma anche pesce fresco. Spettacolari anche le vetrine con le mille forme del pane, delle focacce ripiene e della focaccia ligure. Infine i vini! Le colline novaresi producono vini di altissima qualità. Meno conosciuti rispetto ai vini piemontesi delle Langhe e del Monferrato, i vini novaresi stanno facendosi strada tra i degustatori professionali.

E poi la frutta secca, il cioccolato, i prodotti sott'olio e... vi invito a passarci una mattinata per godere non solo dei sapori intensi o delicati dei prodotti enogastronomici ma anche del multicolore allestimento dei diversi banchi. È una gioia per la linea e per il palato ma anche per la vista.

È un percorso del gusto che tocca tutta l'Italia e non solo, ma protagonista è sempre la tradizione.

Accanto all'enogastronomia ci sono i padiglioni dell'abbigliamento, dei prodotti per la casa e per la sartoria. Una miriade di colori e di forme accolgono lungo le corsie il visitatore. Curiosare tra le bancarelle è sempre divertente e si possono fare ottimi affari.

E poi i banchi con i fiori e le piante che accolgono i visitatori con festose forme e pittoreschi colori.



Se avete seguito il nostro suggerimento di visitare il Mercato Coperto, di padiglione in padiglione avrete percorso circa 5000 mq.

Ora lasciamo la struttura coperta per conoscere alcune curiosità relative alla Novara dello Sport. A molti di voi sembrerà strano che un mercato possa essere spunto per raccontare delle glorie di squadre sportive come il Novara Calcio... ma, ad esempio, dovete sapere che a pochi metri dalle porte del mercato si trovavano le porte del campo del primo Stadio calcistico novarese, situato in via Lombroso. Non ne rimane più traccia, ma oggi si dislocherebbe tra viale Dante Alighieri e via Gnifetti. Era stato disegnato su un terreno donato dall'allora presidente del Novara Calcio, l'ingegner Guido Beldi, ed è rimasto in attività fino al 1931.

Dopo diverse partite amichevoli, il 3 novembre del 1912 il campo di via Lombroso viene ufficialmente inaugurato dalla partita di campionato fra Novara e Torino. Non è stato un inizio felice perché il Torino di Vittorio Pozzo si impone per due gol a uno. Chissà che cosa avrà pensato la nostra Cupola di San Gaudenzio che ha visto la sua città battuta proprio dalla squadra della Mole Antonelliana! Alla doppietta del terzo dei fratelli Mosso il Novara risponde con il gol di testa del grande Mario Meneghetti: questo è stato il primo gol ufficiale nella storia del Novara Calcio.



Laddove oggi si vedono le macchine parcheggiate, lungo via Marconi, vi sono stati gli spalti del secondo stadio comunale e per ben 46 anni si sono sentite le urla dei tifosi della curva azzurra e viste sventolare le bandiere bianco e azzurre del Novara.

Il secondo stadio calcistico novarese viene disegnato in via Alcarotti ed è inaugurato nel settembre del 1931 con la partita di serie B Novara-Cagliari. Il risultato è sicuramente più felice di quello della inaugurazione del Campo in via Lombroso: il Novara vince 1 a 0.

Nel campo di via Alcarotti si giocano le partite per le tre promozioni dalla serie B alla serie A negli anni 1936, 1938 e 1947 e le due entusiasmanti partite per la promozione dalla serie C alla serie B nel 1965 e nel 1970. Qui sono ospitate anche le partite internazionali Italia B - Svizzera B del 1933 e del 1936, entrambe vittoriose per la squadra italiana. Durante la partita internazionale del 1933 debutta con due gol Silvio Piola, grande giocatore a cui oggi è dedicato il nuovo stadio in viale Kennedy.

Lo stadio di via Alcarotti nel primissimo dopoguerra diventa, per una quindicina di giorni, un campo di concentramento per militari fascisti e tedeschi.

L'ultima partita ufficiale si gioca in questo stadio l'11 gennaio 1976 quando si sfidano Novara e Sambenedettese, conseguendo un deludente 0 a 0. Da questo momento i tifosi del Novara Calcio si spostano in viale Kennedy. . . così facciamo anche noi passando per il Mercato Rionale di largo Leonardi.





IL MERCATO RIONALE di Largo Leonardi

Il mercato rionale di largo Leonardi è una sorta di porta d'ingresso all'area dello Sport novarese in viale Kennedy. Le sue strutture architettoniche ricordano quelle di una tribuna d'onore da stadio, ma dalle forme ingentilite. Le coperture ondulate si muovono come una vela al vento, creando un delicato effetto di leggerezza... I mercati rionali novaresi hanno la fortuna di essere tutti al coperto, ma questo di largo Leonardi sfoggia una delle strutture più belle per le sue linee morbide ed il suo profilo movimentato.

La prima e la terza domenica di ogni mese la Coldiretti di Novara occupa i suoi spazi con Campagna Amica. Tutto si veste di bandiere giallo/verde: i banchetti a chilometro zero ci propongono vini, riso, formaggi, salumi, frutta e verdura (anche bio), yogurt e miele, nonché dolci, marmellate e succhi di frutta.

Durante la settimana si alternano banchi di abbigliamento e di enogastronomia di qualità. In questo mercato si può trovare di tutto. Serve gli abitanti dei rioni a sud-ovest della città, facendo concorrenza ai molti supermercati della zona. Vicino ci sono un parchetto, luogo di sosta per i molti utenti del mercato, e molti bar dove, dopo la spesa, c'è la tradizionale sosta per leggere i quotidiani. I commercianti di questo spazio mercatale hanno deciso fin dalla primavera 2015 di fare uno sforzo venendo incontro alle esigenze sia delle casalinghe, sia delle donne che lavorano e gestiscono la famiglia, prolungando l'orario di apertura fin nel pomeriggio in alcuni giorni della settimana.

Collocato sul lato sud della rotonda stradale di largo Leonardi, il mercato è stato costruito su uno dei pochi spazi rimasti liberi dalle attività produttive e manifatturiere. Questa area, infatti, fin dagli anni '40 ha ospitato lo stabilimento della Pavesi ed il Dopolavoro per i dipendenti in libera uscita del calzaturificio Doppieri.



SCHEDA MARIO PAVESI



Nel 1934 Mario Pavesi, insieme al fratello Pietro e alla sorella Ambrogina (1916-1976), si trasferisce a Novara, dove rileva una pasticceria in corso Cavour. La città in quegli anni sfrutta la propria posizione commerciale strategica ed è caratterizzata da una forte crescita demografica. Gli affari dunque non possono che essere floridi. Il giovane imprenditore si dedica alla produzione artigianale di pasticceria: prodotti da forno, dolciumi e caffè. Nel 1936 inaugura un nuovo forno, di più ampie dimensioni, nelle vicinanze della stazione ferroviaria, in via dei Caccia. Nel 1939 apre un piccolo stabilimento in via Monte Ariolo, in spazi decisamente più ampi: questo trasferimento segna l'avvio della vera e propria attività industriale, con l'iscrizione della ditta Mario Pavesi nei registri della locale Camera di Commercio. Matura in quegli anni difficili il passaggio da bottega a fabbrica, grazie alla continuità di produzione nonostante i razionamenti imposti durante la guerra.

La storia imprenditoriale di Pavesi subisce una svolta radicale nel secondo dopoguerra. Dopo la divisione dal fratello Pietro, Mario progetta e brevetta un impianto semiautomatico per il biscottificio, situato ora in un nuovo stabilimento in largo Leonardi. La nuova linea di produzione è funzionale alla commercializzazione ad ampio raggio. I 'biscottini' vengono infatti proposti in maniera differente dagli altri artigiani locali: sono di ridotte dimensioni e confezionati

in pacchetti anziché venduti nelle tradizionali scatole di latta da 5 kg. Il tipo di packaging e la comunicazione pubblicitaria fanno conoscere il prodotto al di fuori dei confini regionali e lo trasformano da specialità locale a prodotto di consumo nazionale.

La spinta potente alle vendite, data dall'efficacia del messaggio pubblicitario, richiede uno sforzo di ammodernamento delle strutture produttive: nel 1954 inaugura lo stabilimento di corso Vercelli, in cui si concentra la produzione della Pavesi, che l'anno prima era divenuta società per azioni sotto la ragione Pavesi Biscottini di Novara SpA.

Nel 1962, grazie ad una serie di viaggi negli Stati Uniti, Mario Pavesi dà vita al primo autogrill in Italia: sull'Autostrada A4, nei pressi del casello di Veveri a Novara, amplia un proprio piccolo punto di ristoro, già presente dal 1947, trasformandolo in un autogrill a cavallo su entrambe le corsie di marcia. Nel menù oltre a roast-beef e pollo con patate, lo spezza-fame per eccellenza: il cracker. Mescolando italiano e inglese conia il termine auto-grillroom (rosticceria per automobilisti) poi abbreviato in Autogrill e lo fa registrando come marchio.

Nel 1965 viene lanciata sul mercato la merendina Duetto il cui nome l'anno successivo viene dato anche al nuovo modello spider dell'Alfa Romeo. Ne nasce un contenzioso legale che si risolve a favore della Pavesi.

Nel 1967 nascono i biscotti Ringo e nel 1970 i biscotti Togo. Nel 1972 il 50% di Pavesi viene acquistato da Edison (poi Montedison) e diventa azionista di Alimont. Nel 1977 viene fusa in SME, la società finanziaria statale per il settore alimentare. Nello stesso anno la sua rete di più di 100 autogrill confluisce, insieme a quella di Motta ed Alemagna, nella società Autogrill S.p.A. Nel 1992 viene privatizzata e ceduta a Barilla. Oggi la produzione della Pavesi si divide in tre ambiti: crackers, biscotti da prima colazione e snacks.

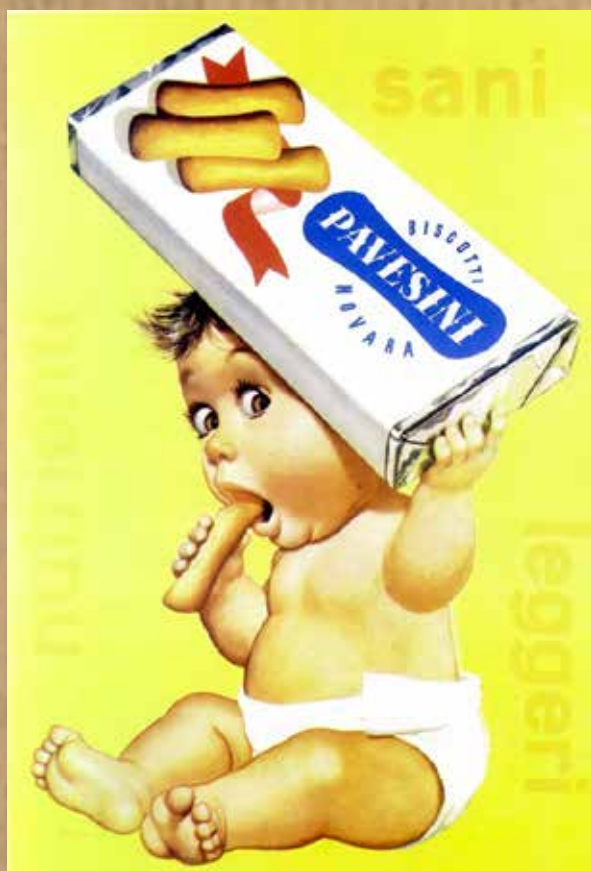
Dai biscottini di Novara...

La storia della ricetta dei Pavesini in verità risale ai tempi antichi. La leggenda e anche le fonti documentarie dicono che i biscotti di Novara sono nati nel XVI secolo in un convento cittadino di suore che avevano a disposizione uova, il costosissimo zucchero e la pregiata farina bianca... e la necessità di ingraziarsi gli alti prelati cittadini. Nell'Ottocento l'editto napoleonico, che intima la chiusura dei monasteri, di fatto mette fine alla produzione dei biscotti in ambito monacale, spostandola in nuovi spazi di ambito laico. Nel frattempo, grazie all'introduzione della barbabietola da zucchero, nella seconda metà del XIX secolo fioriscono i laboratori artigianali specializzati nella produzione del biscotto di Novara... E con essi l'attuale maschera carnevalesca: Re Biscottino! Anticamente le maschere novaresi erano il Sciavatin (Ciabattino), che rappresentava gli abitanti della città, e il Gugin, che rappresentava i paesani. Nella città di Novara, infatti, a dominare da secoli era la corporazione dei Calzolai e dunque la maschera non poteva che essere quella di un ciabattino. Ogni rione aveva una maschera legata al mondo contadino: i Mursè (così poveri da mordere di pezzi di pane) di Porta Mortara e Bicocca, i Ranat (pescatori di rane) di Sant'Agabio e i Rimulas (mangiatori di rapanelli) di Sant'Andrea. Poi arriva l'industria dolciaria e nel 1872, in occasione delle feste di Carnevale, la città viene ribattezzata Biscottinopoli e si crea la maschera del Re Biscottino. Al Re viene data in moglie la Principessa Cüneta che così diventa Regina. La Cüneta, importante opera idraulica terminata dai Savoia nel 1738, era un canale scavato intorno alla città che serviva a raccogliere l'acqua piovana e gli scoli dei rifiuti che creavano zone insalubri sotto i bastioni. Con la Cüneta a Novara le condizioni di vita migliorano, l'aria diventa più salubre e diminuiscono le epidemie. Così quando si cerca una moglie per il Re Biscottino, che rappresentava l'inizio dell'era industriale, viene scelta la regina Cüneta, simbolo di un migliore modo di vivere.

... ai Pavesini

Dai biscottini storici di Novara nasce la ricetta dei Pavesini, prodotti sin dal 1945. Mario Pavesi durante la seconda guerra mondiale si occupa degli approvvigionamenti alimentari dell'esercito, imparando a conoscere i gusti del popolo statunitense. Preferiscono snacks di minor costo e maggior digeribilità. È, però, dopo un viaggio negli Stati Uniti d'America che decide di trasformare la produzione degli storici «Biscottini di Novara» in quella dei Pavesini.

La promozione dei Pavesini è sempre stata concentrata sulla leggerezza del prodotto, quindi particolarmente indicati per i bambini, al punto che il pubblicitario Erberto Carboni nel 1960 idea il celebre slogan «È sempre l'ora dei Pavesini», accompagnato dall'immagine di un orologio, in cui al posto delle lancette ci sono proprio i Pavesini. Lo stesso slogan è ripreso negli spot pubblicitari dagli anni novanta in poi. Dal 1963, durante Carosello, testimonial dei Pavesini è Topo Gigio, che conclude ogni spot cantando «Ho comprato i Pavesini e son contento, ho comprato Pavesini e me ne vanto, me ne mangio un pacchettin di quei buoni biscottini e mi tengo su, su, su, con i Pavesini».



Affiche di Gian Rossetti, Studio Stile (1972). Fonte Archivio Storico Barilla, Parma - www.storiaindustria.it

La ricetta prevede l'uso di zucchero, farina di frumento, uova, agenti lievitanti, zucchero caramellato e aroma vanillina.

Attualmente i Pavesini vengono prodotti nella formula tradizionale e nelle varianti al caffè e, dal 31 agosto 2015, al cacao. Negli anni duemila è stata prodotta anche una variante dei Pavesini al cocco. I Tresor Pavesi sono anche con granella di zucchero e cioccolata.

LA NOSTRA RICETTA DEI BISCOTTI DI NOVARA



Ingredienti per circa due teglie:

200gr di farina 00

200 gr di zucchero semolato

3 uova

1 tuorlo

sale q.b.

Procedimento:

In una ciotola mettete lo zucchero, le uova, il tuorlo e un pizzico di sale. Montate, rigorosamente a mano con la frusta, il composto fino a quando sarà soffice e spumoso. Aggiungete, dunque, la farina poco alla volta facendola cadere a pioggia da un setaccio e amalgamate poco per volta con la frusta. Mettete il composto in una tasca da pasticciare con il beccuccio liscio e disponete il composto sulla placca di cottura ricoperta da carta forno facendo in modo di formare dei bastoncini di 7/8 cm di lunghezza ben distanziati l'uno dall'altro. Coprite la placca con un altro foglio di carta forno o argentata, che non deve assolutamente toccare l'impasto, e lasciate riposare per 15/20 minuti in un luogo fresco - non in frigorifero. Scaldate intanto il forno in modalità areata a 180°. Infornate e cuocete i biscotti per 15/20 minuti finché non saranno leggermente dorati. Togliete i biscotti dalla placca e fateli raffreddare.

Buon Appetito!



SCHEDA CARLO DOPPIERI



Nato a Rimini nel 1895, Carlo Doppieri inizia la sua attività come meccanico presso il calzificio Carlo Barozzi in via Lombroso, oggi via Gnifetti. Oramai questa via sembra tornare in modo ricorrente nel nostro percorso!

Caparbio tecnico con innate capacità imprenditoriali, già a 25 anni si mette in proprio, aprendo un laboratorio dalle parti di via Dei Mille. Nel 1924 apre la sua prima fabbrica all'angolo tra viale Roma e via Pietro Custodi. Si tratta inizialmente di un grande capannone in legno, ma dopo appena un anno di attività si trasforma in un complesso di edifici che coprono quasi mezzo quartiere.

Il calzificio cresce, specializzandosi nella confezione di calze da uomo. Quando, però, si impone sul mercato il rayon, Carlo Doppieri si cimenta nella produzione delle calze da donna, lanciando il nuovo prodotto in sostituzione delle costose e delicatissime calze di seta. Di grande successo è la produzione di calze da donna con la riga dietro: Doppieri riesce, così, a dettare una moda nazionale poichè le calze con la riga sono, a quei tempi, considerate dalla clientela maschile e femminile il "massimo della sensualità delle gambe".

Crea per i suoi operai ed i suoi impiegati del calzaturificio un grande dopolavoro in quella zona che va da largo Leonardi a via

D'Enricis, costruendo accanto alla mensa un cinematografo, campi da bocce, campi sportivi ed anche un circolo sociale. Il Dopolavoro Doppiieri di largo Leonardi diventa meta di tutti gli sportivi cittadini, è un formidabile polo di attrazione. Il quartiere ne trae giovamento. Sempre a beneficio del quartiere Carlo Doppiieri dona il vasto terreno su cui oggi sorge la parrocchia della Madonna Pellegrina. Doppiieri aderisce anche al restauro della "sgarrupata" chiesetta del santuario della Madonna del Bosco, simbolo della Novara di periferia, della Novara degli operai. È la chiesetta che saluta chi entra a Novara da Vercelli, isolata vicino alla Agogna e dirimpettaia della parte retrostante dello stadio di viale Kennedy.

Carlo Doppiieri morì nel giugno del 1969.

una foto d'epoca del largo Leonardi







Uno sport per tutti... i gusti



Presso gli spazi dell'oratorio della Madonna Pellegrina ha oggi sede la società sportiva San Giacomo Novara. Qui inizia il nostro percorso tra le diverse offerte sportive che quest'area offre. La San Giacomo non prepara solo atleti ma soprattutto giovani che imparino il rispetto degli altri, la coscienza dei propri limiti, l'umiltà e la fedeltà nell'impegno, la riconoscenza per chi ripone in noi la propria fiducia. Con queste premesse gli atleti proveranno il gusto di giocare, di divertirsi e sviluppare la propria crescita in armonia con se stessi e con gli altri.

La San Giacomo non è solo Calcio ma anche il Volley, il Basket e le discipline di Rotellistica! Ogni sport insegna il rispetto per sé e per gli altri e la disciplina ed aiuta a mantenerci in salute.

G.S.R. San Giacomo
Segreteria
Viale Giulio Cesare, 378/a
28100 - Novara
Tel/Fax: 0321- 455330

Dal sito Polisportiva San Giacomo

Nel 1951 alcuni parrocchiani, seduti in una trattoria, stimolati da Don Aldo Mercoli espressero il desiderio di far giocare i propri ragazzi in una vera squadra appartenente alla Parrocchia e fondarono una società che venne iscritta al "Torneo Ragazzi".

La Sportiva, così veniva semplicemente chiamata, divenne il luogo di ritrovo per i bambini e i giovani del rione, che cosa c'era di più bello che poter giocare in una vera squadra.

La nascente associazione venne chiamata San Giacomo in onore del santo commemorato in una cappelletta votiva vicina al campetto dell'oratorio ed ebbe il sostegno incondizionato dell'allora giovane parroco Don Giacomo De Giuli.

Dopo anni di partecipazione a vari tornei nei diversi enti di promozione sportiva, nel 1983, la dirigenza decise di iscrivere la società alla F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio), ricevendone successivamente l'autorizzazione a diventare Scuola Calcio per svolgere attività di formazione per il Settore Giovanile.

Nel 1988, al fine di dotarsi di una forma autonoma gestionale che meglio potesse consentirle di perseguire i fini istituzionali, il consiglio direttivo, deliberò e approvò un nuovo statuto, individuando nelle linee guida delle associazioni Onlus i principali punti di riferimento.

Attualmente la scuola Calcio San Giacomo è formata da uno staff composto da una cinquantina di persone tra allenatori, dirigenti, Direttori sportivi, magazzinieri, arbitri, e amici che gratuitamente e a vario titolo, prestano il loro tempo alla formazione sportiva di circa 180 atleti suddivisi in 10 squadre, dai Piccoli Amici fino agli Allievi.

*Il Pattinaggio artistico a rotelle
a Novara per eccellenza... Amore
per le rotelle e una tradizione
da tramandare: ecco i capisaldi
dell'associazione sportiva che da
40 anni a Novara fa crescere
giovani talenti dell'hockey su
pista e del pattinaggio artistico.*



Un lungo viale... di sport



Iniziamo ora il nostro percorso in viale Kennedy, una lunga via alberata che confina con il torrente Agogna, uno dei corsi d'acqua più lunghi di Piemonte e Lombardia.

Al numero 32 incontriamo lo storico Bocciodromo comunale coperto, dedicato a Sandro Bermani, stimato sindaco di Novara dal 1956 al 1960 e autentico interprete della lirica vernacolare novarese. Potete leggere una sua poesia in dialetto novarese proprio sulla fontanella all'ingresso della Chiesa di San Gaudenzio. Potete leggerla nella pagina seguente.

la funtanèla

di Sandro Bermani (Lisàndar)

L'è in pé, la funtanèla ad San Gaudensi,
propi davanti dal purton dla gesa.

Tüta la not la canta int al silénsi
la sò canson fâi d'aqua nuaresa.

E quand l'està la riva, sufughenta,
e vün cald e südà, sènsa sgiaché
sa strüsa li visin, sübit al sénta
al bufunin da fresch ch'la manda lé.

As büta suta cunt la buca vèrta,
al beva, as süga al müs tütt slavagià,
al guarda 'l ciel ch'lè bleu cumè 'na cuèrta
da stèli sbarlüsénti trapuntà!

Sméa propi da truvàss cun 'na murusa
ch'la spèta int la piassèta indurmentà,
par dat, senza fa mai la malmustusa,
'na stissa frèsca da felicità.

La Cüpula l'è 'd sura: sentinèla
in alt, di mila sogn ad la cità.
Ma lì da bass gh'è lé, la funtanèla
di tiratardi int i bèi not d'està.

1991 ASTREA 2001

La Fontanella

di Sandro Bermani (Lisàndar)

È in piedi, la fontanella di San Gaudenzio,
proprio davanti il portale della chiesa.

Tutta la notte canta nel silenzio
la sua canzone fatta d'acqua novarese.

E quando arriva l'estate, senza giacca
si trascina lì vicino, subito sente
il soffio di fresco che lei manda.

Si getta sotto con la bocca aperta
beve, si asciuga il volto tutto bagnato,
guarda il cielo che è azzurro come una coperta
trapuntata di stelle luminose!

Sembra proprio di trovarsi con una fidanzata
che aspetta nella piazzetta addormentata,
per darti, senza mai essere indisponente,
una stilla fresca di felicità.

La Cupola è sopra: sentinella
in alto, dei mille sogni della città.

Ma lì in basso c'è lei, la fontanella
dei tiratardi nelle belle notti d'estate.



Poco distante, al numero 34, troviamo il curvilineo ingresso del Palazzetto dello Sport dedicato a Stefano Dal Lago, hockeista su pista che morì il 27 settembre 1988 sulla pista di gioco, a causa di un arresto cardiaco, durante un incontro di Coppa Italia fra il suo Hockey Novara e il Forte dei Marmi.





Oltre alla sala principale, sotto le tribune sono situate 4 palestre utilizzate da attività legate al pugilato, arti marziali, scherma ed altro.

Fra le varie formazioni maschili e femminili ospitate spicca l'Asystel Volley, squadra militante in Serie A1 femminile (dal 2001 al 2003 come AGIL Volley) che ha disputato tre finali scudetto e vinto due Coppe CEV, una Coppa Italia e due Supercoppe italiane. Al termine della stagione 2007-2008 si è trasferita nel nuovo e più capiente Sporting Palace.

L'impianto ha ospitato anche la pallacanestro. Nel campionato 1978-1979 le partite casalinghe della Manner Novara e, dal 1998-1999 le partite in Serie B e poi in Legadue della Cimberio, squadra cestistica con sede sociale prima a Borgomanero (Centro Sportivo Borgomanero) e poi a Novara. Dal 2007 la nuova società novarese Basket Draghi Novara ha scelto di giocare allo Sporting Palace. Nell'annata 2009-2010 la Nuova Pallacanestro Vigevano ha disputato qui gran parte della propria stagione da neopromossa in Legadue, complice l'inadeguatezza del vecchio palasport vigevanese agli standard della Lega e nell'attesa di una nuova struttura.

La storia dell'Hockey Novara

«Ci eravamo detti: se si vince, si continua. Se si perde, significa che non siamo all'altezza. E quindi dovremo smettere. Ma in cuore speravamo di aver fatto le cose per bene.»

(Lino Grassi, in ricordo della prima partita vera organizzata contro la Pro Vercelli, disputata il 4 giugno 1925 e conclusasi con la vittoria per 4-3)

La costruzione del Palazzetto dello Sport Stefano Dal Lago è strettamente legata alla storia dell'Hockey Novara.

Nel dicembre del 1915 il novarese Ettore Baraggioli apre nell'allora corso Vittorio Emanuele, sul terreno di un ex convento demolito, il cinema Vittoria (così chiamato in onore di re Vittorio Emanuele III). Sotto la sala cinematografica è presente un salone che ospita partite di hockey, incontri di boxe e serate di ballo. Nel settembre del 1924 in questa sala nasce l'Hockey Club Vittoria (più precisamente Club Vittoria Skating, Danze e Hockey) per iniziativa di Francesco Gestagalli e Vittorio Masera, che nel gennaio del 1925 iscrivono la squadra alla federazione. Nel febbraio di quell'anno Vittorio Masera, consigliato da amici, decide di rinominare la società e la squadra Hockey Club Novara.

Il primo grande ciclo vincente del club piemontese inizia nel 1930 quando vince il suo primo titolo. Nel 1934 arriva il quinto titolo consecutivo. I giocatori e il presidente Masera incontrano il podestà di Novara e raggiungono un accordo per la costruzione di una pista per l'hockey in caso di vittoria nel campionato alle porte (una sorta di «premio partita»). Nel 1936 il Novara torna al successo conquistando il suo sesto titolo e, come da accordi, viene fatta costruire una nuova pista in viale Buonarroti, inaugurata il 21 aprile 1937 e tuttora esistente.



© TommyDuculek2016fctv



Novara - Campo Hockey

Bisognerà attendere il secondo dopoguerra per rivedere uno scudetto nella città della Cupola antonelliana. Nel 1946 inizia l'avventura del nuovo Hockey Novara. Nel 1950 la squadra novarese vince il suo decimo titolo che le vale il diritto a poter esporre sulle maglie la prima stella. Nel 1958 l'Hockey Novara torna al successo con il trio Panagini, Monfrinotti e l'astro nascente Zaffinetti, trio che realizza ben 128 goal (il solo Panagini ne realizzò 68 vincendo la classifica marcatori). Nel 1959 gli azzurri riescono a vincere il loro dodicesimo scudetto. Le due Coppe Italia vinte nel 1966 e 1967 (conquistate sotto la presidenza Ceresa) chiudono il secondo ciclo vincente dell'Hockey Novara.

Nel 1969, con la nuova presidenza di Santino Tarantola, l'Hockey Novara torna competitivo: ingaggia il primo straniero del campionato italiano (l'olandese Robert Olthoff). È a questo punto che viene costruito il nuovo Palazzetto dello sport in viale Kennedy. Si rende necessaria una struttura coperta appositamente realizzata per l'hockey su pista sufficientemente capiente per ospitare l'enorme seguito di incalliti tifosi novaresi e non. Si pensa dunque ad un edificio con capienza di 2500 persone!

Nel corso degli anni la struttura ha subito diverse ristrutturazioni. In particolare nel 1984 in occasione dei Mondiali di hockey pista di Novara è stato rifatto il parquet della pista utilizzando un legno speciale proveniente dal Mozambico.

Sempre nel 1969 l'Hockey Novara conquista un altro scudetto. Così anche nel 1970, quando gli azzurri concludono il torneo da imbattuti con 33 punti in 18 partite. Nel 1971 il Novara con 42 punti in 22 partite (20 vittorie e 2 soli pareggi) vince l'ennesimo titolo. L'ambizioso presidente Tarantola decide di rafforzare ulteriormente la squadra acquistando il bomber Beniamino Battistella. Come l'anno precedente, nel 1972 l'Hockey Novara vince il suo quarto scudetto consecutivo conquistato con 42 punti in 22 partite. Nel 1973, con un po' più di fatica rispetto al precedente campionato, l'Hockey Novara vince ancora lo scudetto con tre lunghezze di vantaggio sulla seconda ma, dopo tre anni e mezzo, vengono battuti dal Monza per 6-5, interrompendo così una lunga serie di 84 partite senza subire sconfitte. Nel 1975 la squadra vince il diciannovesimo titolo e stabilisce il record di sette scudetti consecutivi. A

livello personale Battistella stabilisce un proprio primato, riconfermandosi per la terza volta consecutiva capocannoniere con la maglia azzurra.

L'anno storico è, però, il 1977 quando l'Hockey Novara, oltre a vincere il campionato, raggiunge quota 20 scudetti: dal momento che nessuna squadra italiana in nessuna disciplina sportiva ha raggiunto tale cifra, il club novarese è il primo in Italia a cucirsi sulle maglie le due stelle!

Segue un periodo di crisi di risultati fino all'arrivo nel 1984 alla presidenza del dott. Luciano Ubezio, con cui si avvia un altro ciclo vincente dell'Hockey Novara che, dal 1985 al 1988, vince tre scudetti, quattro Coppa Italia, la Coppe Cers, raggiungendo inoltre due finali di Coppa dei Campioni nel 1986 e nel 1988, rispettivamente contro il Porto e il Liceo La Coruña.

Durante gli anni novanta il club vive il secondo grande ciclo vincente del presidente Ubezio. L'Hockey Novara vince tra il 1992 e il 1999 sei Campionati italiani, sette Coppe Italia, due Coppe CERS (edizioni 1991-1992, 1992-1993). Con il venticinquesimo titolo conquistato al termine della stagione 1993-1994 la società supera l'Olimpia Milano (ferma a 24) e la Juventus (ferma a 22) in scudetti vinti e nel 1994 l'Hockey Novara è quindi la società con il maggior numero di titoli italiani vinti nella storia. Nel campionato successivo arriva l'ennesimo scudetto e soprattutto la prima (ed unica) edizione dell'Euro League della storia in cui si sfidano le società più blasonate dell'hockey pista.

Tra la fine degli anni novanta ed il 2009 l'Hockey Novara raggiunge i suoi ultimi prestigiosi traguardi sportivi. Si evidenziano i primi segnali di una crisi societaria che culmina con la retrocessione a tavolino in serie A2 e il successivo stop parziale dell'Hockey Novara srl. Al termine della stagione 1999-2000, tuttavia, la società raggiunge il prestigioso traguardo dei trenta scudetti. Durante la stagione successiva 2000-2001, all'indomani dell'ennesima coppa Italia vinta martedì 11 dicembre 2001, la crisi dell'Hockey Novara esplode con l'annuncio delle dimissioni del presidente Ubezio. Malgrado ciò gli azzurri piemontesi nel 2001-2002 raggiungono la cifra record per gli sport di squadra di trentadue scudetti e venti coppe Italia. Inizia da questo momento la lunga crisi che ne determina la decadenza e la scomparsa.

Tennis Club Piazzano

A pochi metri ci imbattiamo nel Tennis Club Piazzano e nel Campo sportivo di Atletica.

dal sito del Tennis Club Piazzano

Tutto iniziò da un'idea di Luigi Piazzano, preside di una scuola novarese e dallo spirito organizzativo di Ettore Poggi Steffanina. Si trattava di un unico campo frequentato principalmente da studenti, che si servivano degli spogliatoi dell'adiacente stadio di atletica. Era il 1959 e per giocare si andava dalla signora Boggianini ad acquistare i biglietti.

Pochi anni dopo due prefabbricati in legno ospitavano gli spogliatoi. In mezzo un frigo. Da maggio a settembre si poteva contare sulla presenza di Tersilio Calciati "Ricu", dipendente comunale che l'amministrazione distaccava alla supervisione dell'impianto e alla preparazione dei campi e che elargiva improbabili ed originali suggerimenti ai giocatori, come "calmità, concentramento, grinfia e magnolare". Davvero impagabile.

I campi diventarono due e dal 1964 arrivarono anche il terzo e il quarto, rigorosamente in terra rossa.

Anno dopo anno il Piazzano cresce in dimensioni e in seguito si attrezza con impianti idonei ad ospitare un'attività sportiva che, iniziata in un campetto senza pretese, presenta numeri sempre più importanti che portano ad ampliare le strutture e a darsi un'organizzazione. Nasce la scuola tennis; prendono forma il bar e il ristorante attigui ai campi.

Tutto iniziò per l'entusiasmo di un piccolo gruppo, ma l'entusiasmo, si sa, è contagioso e finì per coinvolgere imprenditori, maestri, come Sandro Capelli, Fabrizio Petterino, Franco Piscedda o, in tempi più recenti, come Nevio Devidè e Simone Colombo, ex davisman. Tutti, soci e amici, da quel 1959 ad oggi, hanno trasformato quello sparuto campetto nel circolo attuale, che, dopo aver

ospitato eventi di caratura nazionale – ricordiamo uno su tutti il tradizionale Torneo di categoria B –, ora si appresta a vivere una nuova primavera.

L'ultima grande rivoluzione è del giugno 2011, quando è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo: un presidente, Mimmo Foti e otto consiglieri. Il nuovo team riorganizza la Scuola Tennis, affidata al Maestro Nazionale Matteo Sacchi (ex top 100) e la Scuola Nuoto.

Pochi mesi e anche l'ex palestra diventa area Personal Training con le ultime novità del fitness. Vengono coinvolte le scuole cittadine, si consolidano i rapporti con le istituzioni locali e le associazioni attive sul territorio. Dopo 15 anni torna anche il prestigioso Torneo di Tennis di Seconda categoria.

La scuola tennis cresce, si fa rete con altri 4 circoli. Nasce l'“ International Tennis School”, che, con un preparato team di maestri, istruttori e preparatori, si muove sul territorio alla ricerca di nuovi talenti, tennisti ed aspiranti di ogni età, si propone come centro d'allenamenti per atleti italiani e stranieri, organizza stages all'estero, corsi per agonisti e preagonisti, per bambini e per adulti.

Il Piazzano diventa centro di riferimento piemontese ed italiano per gli atleti diversamente abili, tanto che il 12 e il 13 aprile ne ospiterà i Campionati Italiani di Tennis e si fa promotore della salute organizzando corsi in piscina per gli anziani novaresi.



Novara Calcio

La storia del Novara Calcio inizia in modo singolare.

Dal sito Novara Calcio

Nel dicembre del 1908 nasce la F.A.S. Football Association Studenti, che diventerà il primo nucleo del Novara Calcio. Gli otto giovani studenti del Liceo Carlo Alberto, di età compresa fra i 15-16 anni, hanno nomi che diventeranno di spicco nella storia del calcio, non solo novarese.

Fra questi possiamo ricordare l'Ingegnere Gianni Canestrini e l'Avvocato Piero Omodei Zorini. A Novara in quei tempi erano presenti altre piccole realtà calcistiche come la Voluntas, la Pro Scalco, la Ginnastica e Scherma, la Forza & Speranza, il Collegio Gallarini e molte altre rappresentative studentesche. Nel novembre del 1912 i migliori giocatori di queste squadre saranno chiamati a formare il Novara Calcio, che farà il suo primo debutto nel campionato italiano. Era precisamente il 3 novembre 1912 quando il Novara esordì con una serie di partite che furono disputate sul campo di via Lombroso, donato dall'allora presidente Guido Beldi.

La prima partita venne disputata contro una squadra già allora blasonata come il Torino, che vinse per 2-1, e la prima rete novarese venne siglata da Mario Meneghetti, bandiera ancora indiscussa.

In quegli anni il Novara formava insieme alla Pro Vercelli, al Casale e all'Alessandria il "quadrilatero piemontese". La nostra squadra disputò ben otto campionati nella massima serie tra il 1948 e il 1956, proprio negli anni in cui il calcio divenne di massimo interesse, riuscendo a fare bene con le poche forze a disposizione, viste anche le difficoltà sempre maggiori che andava ad affrontare a causa dell'indiscusso potere di altre società più blasonate. Inoltre le enormi difficoltà economiche, furono la causa delle cessioni dei pezzi pregiati di quei tempi, e si dovette puntare su prestiti poco onerosi.

Nonostante tutto alcune salvezze furono conquistate a pieno merito. Va quindi ricordato il fantastico ottavo posto raggiunto nel 1952, che confermava il Novara la migliore fra le cosiddette "provinciali".

Per questi anni di permanenza nella massima serie, il Novara deve ringraziare in particolare l'indiscusso "Silvio Piola" che con i suoi innumerevoli gol (che a fine carriera saranno più di 300), ha apportato un ottimo contributo alla causa novarese. Nel 1956

arriva la retrocessione in serie "B" e cinque anni dopo un'altra retrocessione, che fa scivolare il Novara in serie "C" a causa di illeciti non ancora ben chiariti.

Ancora qualche bel campionato in serie "B" ma poi nel 1977 il Novara incappò nella storica retrocessione in serie "C" e nel 1981 in "C2", che diede inizio ad un lungo calvario durato vent'anni. Nel 95-'96 il Novara Calcio ritorna in serie C1, ma la gioia per questo risultato non era ancora stata assaporata che l'anno successivo i biancoazzurri dovettero nuovamente fare i conti con la retrocessione.

Passano altri anni di totale ombra fino alla storia più recente dove il tanto sognato ritorno in C1 prima viene sfiorato nel 1995 contro il Saronno e successivamente nel campionato 2001/2002 contro la Pro Patria. La stagione 2002/2003 ha regalato emozioni incredibili non solo alla squadra allenata da Luciano Foschi e ai tifosi bianco-azzurri, ma anche all'intera città che ha festeggiato a fine campionato la promozione in serie C1.

Nel campionato 2003/2004 il Novara si classifica al 13° posto, la stagione successiva 2004/2005 arriva 15° e disputa i play-out contro il Como guadagnandosi la permanenza in C1.

Negli anni successivi consolida la permanenza in Serie C1, poi Lega Pro Prima Divisione sino ad arrivare alla storica promozione nel campionato 2009/2010 dove, con una cavalcata spettacolare, raggiunge dopo 33 anni la Serie B.

La stagione seguente si realizza un "sogno" che mancava da 55 anni. . LA SERIE A !!!!

La prima casalinga nel massimo campionato è contro l'Inter. Un Piola tutto esaurito spinge gli azzurri alla vittoria prestigiosa contro Zanetti e compagni.

La stagione 2011/12 rimarrà per sempre nei cuori dei tifosi della città nonostante il penultimo posto e la conseguente retrocessione. La Serie B è campionato lungo e tortuoso, dove tutto può cambiare. Il quinto posto è stato raggiunto grazie ad un girone di ritorno da record. La rincorsa verso la Serie A è stata interrotta nella semifinale play off contro l'Empoli. La retrocessione del campionato successivo è stata immediatamente cancellata dal primato nel Girone A di Lega Pro. Tanti i record ottenuti, come quello di aver mandato in doppia cifra ben tre giocatori:

Gonzalez con 15 reti, Evacuo 14 e Corazza 12. 82 punti in 41 partite, questo lo score che ha permesso al Novara di essere la squadra ad ottenere più punti nell'anno solare 2015, ben 1 in più della Juventus campione d'Italia.

SCHEDA STADIO SILVIO PIOLA

Dal sito del Novara Calcio



Il nuovo campo del "Silvio Piola", primo stadio professionistico in Italia che vanta un manto in sintetico di ultima generazione, è stato presentato ufficialmente il 6 ottobre 2010.

Nel pomeriggio dell'11 gennaio 1976, dopo 44 anni, 3 mesi e 22 giorni, lo Stadio Comunale di via Alcarotti, oggi Stadio "Patti", chiudeva i battenti. Era stato il palcoscenico di tutti e dodici i Campionati di Serie A disputati dal Novara Calcio e aveva ospitato partite memorabili che faranno per sempre parte del periodo, ad oggi, più fiorente della Società Azzurra.

È nel 1964 che in città s'inizia a parlare di un nuovo stadio da realizzare nella zona limitrofa al torrente Agogna. Il progetto viene affidato al famoso architetto romano Antonio Nervi e i lavori, sotto la sua guida, hanno inizio nel 1971. Costo dell'opera: 1 miliardo e 600 milioni di lire.

La prima inaugurazione avvenne in una magnifica giornata di sole, era domenica 18 gennaio 1976, davanti ad un pubblico di cinquemila persone. Fu il sindaco Ezio Leonardi a tagliare il nastro tricolore accompagnato dall'assessore allo Sport Baraggia, dal Presidente del Novara Calcio Santino Tarantola, da Egidio Nuvolone, da Peppino Molina e dal commendatore Rocco Galbani. L'impianto ricevette la benedizione

dal vescovo di Novara Monsignor Aldo Del Monte. Il giovedì successivo si giocò la partita amichevole con la Juventus, Campione d'Italia, del Presidente Giampiero Boniperti, novarese originario di Barengo. La banda musicale cittadina accompagnò le ragazze della corale "Carlo Coccia" che intonarono il nuovo inno azzurro "Forza Nuara". Quattro aerei F-104 della squadriglia di Cameri fecero omaggio al nuovo stadio effettuando un volo radente e centinaia di colombe furono liberati nel cielo come simbolo di buon auspicio.

Alle 14.30 dello stesso giorno da un elicottero militare fu lanciato sul campo il primo pallone che cadde nella lunetta di centrocampo. L'attrice Mita Medici, madrina della manifestazione, diede il calcio d'inizio dell'incontro vinto dal Novara per 2-1.

L'inaugurazione ufficiale risale a domenica 25 gennaio 1976 con la partecipazione di un'altra squadra illustre: il Genoa, secondo nella classifica di Serie B insieme a Novara, Varese e Modena. L'incontro terminò in parità, 1-1.

L'impianto venne chiamato genericamente "Viale Kennedy", la strada su cui si affaccia, fino alla sera del 23 ottobre 1997 quando fu intitolato ufficialmente al grande campione del mondo Silvio Piola. La prima partita disputata al "Silvio Piola" risale al 2 novembre 1997: Novara-Pro Sesto terminata 0-0.

Nel 2008 il Novara Calcio compirà 100 anni ed è naturale immaginare che lo "Stadio Piola" sarà il teatro dove avranno luogo i principali festeggiamenti.

Domenica 13 gennaio 2008 si è aperto ufficialmente il sipario sulle Celebrazioni del Centenario azzurro. Una festa colorata da centinaia di palloncini azzurri e da grandi sfere bianche che, levandosi in aria, hanno svelato sul terreno di gioco il logo del Centenario che accompagnerà tutte le manifestazioni dell'anno.

Il momento più suggestivo della cerimonia è avvenuto quando da un elicottero in volo radente sullo Stadio "Silvio Piola" è stato lanciato un pallone di cuoio marrone, simbolo di un passato glorioso, che ha rievocato la cerimonia d'inaugurazione dello stadio nuovo di viale Kennedy avvenuta il 18 gennaio del 1976.





Noi siamo arrivati alla fine del
percorso... vi salutiamo e speriamo di
rivedervi a Novara per scoprire altre
curiosità.



Associazione di promozione sociale «@rteLab»

Via De Amicia 17

28100 Novara

Cell 3493401575

www.associazioneartelab.it



MERCATO COPERTO

Viale Dante Alighieri 1

28100 Novara



G.S.R. San Giacomo Novara

Viale Giulio Cesare, 378/a

28100 Novara

Tel/Fax 0321- 455330

www.sangiacomonovara.com



Novara Calcio Spa

via Dante Graziosi, 1

28060 Granozzo con Monticello

tel 0321.55501

info@novaracalcio.com

www.novaracalcio.com

Associazione Vecchie Glorie Novara Calcio

via Dante Graziosi, 1
28060 Granozzo con Monticello
tel 0321.5550306



Centro olistico di discipline bio-naturali

vicolo della Caccia 2/b
28100 Novara
Tel: 333.3123083
info@centrogong.it
www.centrogong.wix.com

centro culturale
gong

Eurytmica

**associazione per lo sviluppo
e la diffusione delle Artiterapie**

Cell: 338 4044123
info@eurytmica.it
www.eurytmica.it



Nucleo GAIA Italia

Federica Bertelegni
Tel.: +39 340 951 0950
nucleogaiaitalia@libero.it
fedebertelegni@yahoo.com.br



Art&Cartoons

Bruno Testa
b.testa@ymail.com





**FONDAZIONE
COMUNITÀ
NOVARESE** onlus

**FONDO
NUARES**



Il FONDO NUARES promuove le iniziative di sostegno ad attività socioassistenziali e salvaguardia di beni storico/artistici che abbiano come localizzazione il territorio del comune di Novara.

AIUTATECI AD AIUTARE

Il vostro contributo finanziario esclusivamente per progetti riguardanti il territorio del comune di Novara. Chiunque volesse donare a favore del FONDO NUARES, può farlo con:

BOLLETTINO POSTALE

sul conto corrente n. 18205146

indicando nella causale "FONDO NUARES"

oppure con bonifico presso:

BANCO POSTA

Codice IBAN IT63T0760110100000018205146

**a favore della Fondazione della Comunità del Novarese onlus
indicando nella causale "FONDO NUARES"**

Tutte le donazioni godranno dei benefici fiscali previsti dalle normative vigenti

